



«Mentre leggete questo articolo sapete che fra il momento in cui l'ho scritto e il giorno in cui è stato pubblicato sono state uccise



almeno 300 persone. E domani ci saranno altre vittime, specialmente donne e bambini. Quanto ai feriti, avete notato che nessuno ne parla

più? Perché parlarne, del resto, visto che si tratta soltanto di iracheni, di arabi, di musulmani?»

Tahar Ben Jelloun
L'Espresso 27 aprile

Processo Sme, Berlusconi se la cava Per conto di chi Previti pagò i giudici?

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Che succede

Due giorni dopo il battesimo del Partito Democratico, Francesco Rutelli dichiara di volere allargare l'alleanza ai moderati nel centrodestra. Tre giorni dopo, Gavino Angius annuncia l'uscita dai Ds, così come al congresso aveva fatto Fabio Mussi seguito da 23 deputati e undici senatori della sinistra. Quattro giorni dopo, un lungo incontro tra Prodi e Bossi sancisce l'intesa cordiale sulla legge elettorale tra il presidente del Consiglio e il leader leghista. Questo, mentre sulla vicenda Telecom si staglia l'ombra di Silvio Berlusconi salvatore della patria, gradito, si dice, a qualche importante Ds. Che succede nel centrosinistra? Inciucio, la parola maledetta torna d'attualità. È la stessa domanda (e lo stesso sospetto) che, a parti rovesciate, si poneva Maurizio Belpietro sul *Giornale* di mercoledì scorso, in risposta a qualche lettore disorientato dal Berlusconi «buonista». Quello che prima rilancia il governo di larghe intese, poi manda messaggi al centrosinistra sulla legge elettorale, infine (incredibile) ha parole gentili nei confronti di Enzo Biagi. Insomma, si domandano a destra, il leader di Forza Italia vuole l'inciucio (eccolo là) o più semplicemente non ha più voglia di lottare? Niente paura è tutta una tattica, rassicura il suo pubblico il direttore del *Giornale*. Berlusconi, spiega, si è messo seduto sulla famosa riva del fiume e sta semplicemente aspettando che la maggioranza prodiana imploda. Il che, però, non avverrà tanto presto.

segue a pagina 29

Cogne, dimezzata la pena

«Annamaria uccise il figlio», ma sì alle attenuanti: 16 anni



Annamaria Franzoni lascia il tribunale di Torino Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

UNA STORIA ITALIANA

ORESTE PIVETTA

Ci restano una data e una immagine: il 30 gennaio 2002 e una piccola tomba, alcuni giocattoli appoggiati poco sotto, sulla neve. Il freddo di quell'inverno sembrava opprimere quel luogo e infierire su un corpicino appena dilaniato da qualcosa, una lama o una pietra. Di fronte all'omicidio di un bambino ci si chiede sempre: come è possibile. Il «caso Cogne» suggerisce una variante: come è possibile che attorno alla morte di un bambino di tre anni sia lievitato tanto spettacolo, nel laboratorio di una tragedia recitata sotto le telecamere, fino alla sentenza d'appello, che conferma la colpevolezza, ma attenua la pena.

segue a pagina 7

La sentenza

FATTI ACCERTATI MISTERI INSOLUTI

MARCO TRAVAGLIO

Naturalmente come si dice in questi casi, bisogna attendere le motivazioni della sentenza. Ma già dal dispositivo della II sezione della Corte d'appello di Milano nel processo Sme-Ariosto qualcosa si può arguire. Dunque Silvio Berlusconi «non ha commesso il fatto». O, meglio, non ci sono prove sufficienti che lo abbia commesso.

segue a pagina 3

«Sono sereno, ma è una sentenza arrivata con dieci anni di ritardo». Così commenta Silvio Berlusconi la sua assoluzione al processo d'appello Sme, evitando per una volta di usare toni apocalittici contro i magistrati. Anche se fa finta di dimenticare che ai ritardi del giudizio hanno contribuito non poco le sue leggi vergogna (nello specifico la legge Pecorella, poi annullata dalla Consulta). Comunque ieri ha segnato un importante punto a favore. I giudici d'appello l'hanno assolto dall'accusa di corruzione in atti giudiziari, rigettando la richiesta di condanna a 5 anni da parte del procuratore generale.

Caruso a pagina 3

LA POLEMICA

LE MANIFESTAZIONI PER LA LIBERAZIONE

LO STRANO 25 APRILE DI GALLI DELLA LOGGIA

Bonate a pagina 29

Vigliacco raid della 'ndrangheta

Gioia Tauro, assalto alla Cooperativa Libera Terra

Staino

MA È POSSIBILE CHE BERLUSCONI NON NE SAPPESSE NULLA?

E COME NO? ANCHE MAMMA UNA VOLTA SPESE 600 MILA EURO ALLA COOP SENZA AVVISARMI.



Quelle terre strappate alla mafia e rese produttive da una cooperativa di giovani sono il segno del riscatto e la 'ndrangheta non lo tollera. Ieri con un vigliacco raid sono entrati nelle proprietà della Coop Libera Terra vicino a Gioia Tauro e hanno rubato, distrutto.

Fierro a pagina 10

1 MAGGIO

Martedì un inserto con L'Unità

È MORTO ROSTROPOVIC

IL VIOLONCELLO DELLA LIBERTÀ NON SUONA PIÙ



Del Fra e Mastroiaca a pag 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Premiata sartoria Vespa

VEDENDO l'altra sera la puntata di "Porta a porta" dedicata a Fini, non potevamo fare a meno di pensare alla illuminante intercettazione telefonica nella quale Vespa prometteva a Salvo Sottile una puntata cucita addosso al presidente di An. Infatti, tutta la trasmissione aderiva come una camicia su misura al busto non ancora marmoreo, ma vanitosamente eretto, di Fini. Il quale parlava e parlava e non tollerava repliche neppure da parte del capo della Cisl Bonanni, che interloquiva pacatamente con lui. E non appena Fini mostrava cenni di fastidio, ecco subito Vespa intervenire sul sindacalista, mettendogli addirittura le mani sulle spalle. Ora, non essendo Bonanni un giornalista, non si capisce perché dovrebbe limitarsi ad andare in tv non per dire la sua, ma per infilare una domandina nel soliloquio del sommo capo di An. Per il pubblico è altrettanto interessante capire che cosa pensano un sindacalista o un politico. La sola differenza è nella testa di Vespa.

Firma per il 5X1000 all'Arci. Cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti.

www.arci.it

Per devolvere il 5X1000 dell'IRPEF firmate e scrivete il nostro codice fiscale 97054400581 nell'apposito spazio della tua dichiarazione dei redditi.



OGGI in OMAGGIO con L'Unità la Guida a cura del Sistema servizi Cgil "Guida per l'utilizzo del Tfr"

Il 30 giugno si avvicina, 11 milioni di lavoratori debbono decidere se vogliono destinare il loro 1111 alla previdenza complementare. È una scelta che va ponderata. Con questo opuscolo vorremmo aiutare le lavoratrici e i lavoratori a scegliere in modo consapevole.